

Galleria Principe, rilancio del Comune: abbiamo un progetto da 10 milioni

**Gli assessori Piscopo e Clemente sulla disposizione della «calza»: «È solo una messa in sicurezza»
Buono: «L'ente però valuti se è meritevole il progetto Leukos»**

di **Paolo Cuozzo**

NAPOLI Il Comune di Napoli, con qualche giorno di ritardo, si ricorda di annunciare con una nota che «nei giorni scorsi, la Galleria Principe di Napoli è stata riaperta alla fruizione di cittadini e turisti, grazie all'intervento, coordinato e promosso dal Comune di Napoli, dall'assessorato ai Giovani e al Patrimonio in collaborazione con la Soprintendenza di Napoli, con il Servizio Tecnico Patrimonio del Comune e con la Napoli Servizi». Bene. Meglio tardi che mai.

Dunque, la Galleria Principe ha riaperto rivelandosi, certo, in tutta la sua bellezza, ma interamente «imbracata» da una calza necessaria, chiaro, per la messa in sicurezza. Una decisione che ha immediatamente scatenato la polemica, perché per la Principe, negli anni, sono diverse le idee per un rilancio del monumento che si sono alternate. Mentre il 4 febbraio scorso, il Consorzio «Leukos» ha depositato al Comune di Napoli un project financing per ristrutturare e rilanciare la Principe, chiamarla Galleria «Principe Totò» sul genere

della Galleria Sordi di Roma, da fare con investimenti privati (8 milioni). Il Comune, però, a quanto pare ha preferito altre strade, intanto partendo dalla sacrosanta messa in sicurezza. «L'intervento è consistito nei lavori di messa in sicurezza che hanno riguardato la preliminare spicconatura di tutti gli intonaci e delle cornici e la successiva posa in opera di reti di antica-duta in nylon ad alta tenacità sugli intonaci delle pareti per una spesa finanziata dall'amministrazione comunale di circa 60.000 euro», hanno spiegato in una nota gli assessori Clemente e Piscopo. «La riapertura della Galleria Principe — hanno rimarcato — è il primo step di un intervento più complessivo di restauro, che l'Amministrazione de Magistris sta portando avanti per un importo di circa 10 milioni di euro nell'ambito del Contratto Interistituzionale di Sviluppo».

Ed ancora: «Si tratta di un intervento strategico che valorizzerà la Galleria quale nuovo polo culturale e delle arti, in connessione con il Museo Archeologico Nazionale, l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio di San Pietro a Majella». Ovviamente, in questi casi c'è sempre chi si chiede se non fosse il caso di fare un project finan-

cing, sfruttando investimenti privati, magari destinando alla collettività i fondi di cui parla il Comune. Ma poco importa. Purché la Galleria si faccia, venga rilanciata e non finisca nell'abbandono e degrado in cui era stata ridotta, tutto va bene.

Sul tema anticipato dal *Corriere del Mezzogiorno* sono intervenuti in tanti: «Siamo felici della riapertura della Galleria Principe di Napoli. Da tempo chiedevamo che avvenisse. Ora finalmente la galleria è stata restituita alla città» affermano il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Borrelli, e il consigliere comunale del Sole che Ride, Marco Gaudini. Che però puntualizzano: «È ovvio che questa soluzione non può non avere carattere momentaneo. Come annunciato dall'amministrazione è necessario procedere con una vera e propria riqualificazione che permetta di eliminare le criticità strutturali che interessano la galleria. E bisogna intervenire anche sul decoro del colonnato su cui affaccia l'apertura lato piazza Museo». «Il colonnato — aggiunge invece il rappresentante dei commercianti dell'area, Nando Cirella — è preda del degrado durante le ore notturne a causa della presenza di persone che si ac-



Peso: 65%

campano, espletano i propri bisogni o consumano cibi, proprio di fronte l'ingresso del Museo archeologico nazionale. Per queste persone vanno trovate soluzioni diverse. Non è accettabile che si permetta a chiunque di ridurre ad un suk un'area che, ogni giorno, è attraversata da migliaia di turisti e napoletani». Mentre Stefano Buono, capogruppo dei Verdi al Comune di Napoli, interviene sul progetto presentato da Leukos. «Visto lo stato di pre-dissesto in cui versa il Comune di Napoli ritengo che l'am-

ministrazione debba guardare con grande interesse agli investimenti privati, e quindi valutare celermente questa proposta per capire se è meritevole nell'interesse della città».

Insomma, se il Comune di Napoli immagina che in tempi ragionevoli il rilancio della Galleria Principe possa avvenire, bene. Ma se si tratta solo di annunci, come tanti ce ne sono stati finora, allora meglio che si faccia da parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

- La Galleria Principe ha riaperto in questi giorni rivelandosi, certo, in tutta la sua bellezza, ma interamente «imbracata» da una calza necessaria per la messa in sicurezza di quelle parti di intonaco e stucco pericolanti

- La riapertura della Galleria è il primo step di un intervento complessivo di restauro che il Comune porta avanti per un importo di circa 10 milioni

- Per il suo definitivo rilancio si sono fatti avanti anche i privati. A febbraio è arrivato il progetto Leukos

I Verdi

«Visto lo stato di pre-dissesto si consideri anche l'interesse dei privati»

Cirella

Dicono i negozianti «Il colonnato è preda del degrado durante le ore notturne»



Peso: 65%



Il gioiello ritrovato Nelle foto in alto la Galleria Principe di Napoli così com'è apparsa dopo la riapertura dei giorni scorsi; qui sopra, un rendering del progetto presentato da Leukos per il rilancio



Peso: 65%

L'IDEA

Da Principe di Napoli a «Totò»: project financing per il rilancio

Proposta Leukos al Comune per trasformarla in un centro commerciale artistico

Paolo Cuzzo



I turisti che la osservano, dopo averne sentito parlare su tutte le guide di Napoli, stentano a crederci: la Galleria Principe, che da poco ha riaperto, è protetta da una sorta di enorme calza trasparente posta sulla facciate interne per motivi di sicurezza. Una soluzione, quella trovata dal Comune di Napoli, sicuramente efficace ma senza dubbio mortificante per l'entità monumentale della Galleria.

Eppure i progetti non mancano. Più di dieci anni fa, la Romeo Gestioni, all'epoca gestore del patrimonio immobiliare comunale, ne presentò uno per la riqualificazione e la valorizzazione dei locali all'interno: il Comune, però, decise di procedere solo con la ristrutturazione e non con la valorizzazione, cosa che ha generato lo stato di abbandono che ne ha determinato, tempo addietro, la chiusura per motivi di sicurezza.

E oggi ce n'è un altro di progetto, notificato al Comune di Napoli lo scorso 4 febbraio dal Consorzio stabile Leukos, che ha presentato in Municipio, all'attenzione del sindaco Luigi de Magistris e del vicesindaco Enrico Panini, una «proposta di trasformazione della Galleria Principe di Napoli con procedura di project financing» per dar vita alla Galleria che si chiamerebbe «Totò», il vero Principe di Napoli che, oltre lui, in realtà un principe non l'ha mai avuto. Un progetto, questo, che prevede investimenti totalmente privati per 8 milioni di euro. Soldi che rilancerebbero la Galleria situata in una posizione «strategica», di fronte al Mann e alla fermata Museo della metro. Un'area all'interno della quale sono situate 24 location commerciali e una preziosa quanto monumentale area comune.

Donato Scavone, presidente del Consorzio, spiega come Leukos, in partnership con Gesco, (gruppo di imprese sociali), Coldwell, Banker Commercial (che farebbe da

advisor) e Sonae Sierra, tra i leader mondiali dei centri commerciali, «ha presentato all'amministrazione comunale di Napoli un progetto di riqualificazione urbana della galleria Principe». «L'intento — racconta Scavone — è quello della rigenerazione della galleria attraverso il coinvolgimento della comunità locale e di tutti i portatori di interessi e della intera comunità. Affinché il progetto funzioni deve contemplare tutti gli aspetti legati alla rivitalizzazione dell'area: il coinvolgimento delle forze sociali e culturali del quartiere, il recupero statico estetico ed energetico dell'edificio, la sicurezza delle persone attraverso l'utilizzo delle moderne tecnologie, la presenza di spazi pubblici e un mix di esercizi commerciali». Il progetto prevede, inoltre, «la realizzazione di uno spazio virtuale comune, la gestione dei servizi di pulizia (anche delle aree prospicienti), la gestione dei servizi di manutenzione, custodia, guardiania».

«Se si accetta questa modalità l'intervento deve consentire risultati concreti e visibili in tempi brevi anche per infondere alla comunità la sensazione che gli obiettivi dichiarati sono raggiungibili, rapidi ed economicamente sostenibili. Quindi l'auspicio è che in tempi rapidi, senza ulteriori ritardi, si possa arrivare a definire con tutti i soggetti pubblici e privati, la costruzione di una condivisa analisi di mercato, la definizione del progetto di trasformazione, in modo da poter presentare un progetto definitivo e realizzarlo».

L'idea-progetto «Galleria Totò» si fonda, in buona misura, sul ruolo economico del settore commerciale ed è finalizzata alla riqualificazione di un comparto urbano di buon valore storico, ossia la Galleria Principe di Napoli.

«Per funzionare — viene spiegato con l'ausilio di vari rendering e studi statistici nelle 25 aree del progetto — l'intervento deve coinvolgere tutti i possibili aspetti legati alla rivitalizzazione dell'area: il mix degli esercizi commerciali e delle attività, il coinvolgimento delle forze sociali e culturali del quartiere, il recupero estetico dell'edificio, la sicurezza statica, l'efficienza energetica, la sicurezza delle persone attraverso le moderne tecnologie, la presenza di spazi pubblici o per le attività temporanee, la presenza di attività sulla frontiera tecnologica dell'artigianato digitale, lo sviluppo di un brand e di una comunicazione comune, la realizzazione di uno spazio virtuale comune, la gestione dei servizi di pulizia, la gestione dei servizi di manutenzione, custodia e guardiania».

Cosa ben diversa dalla situazione in cui versa oggi la Principe. Che peraltro si chiamerebbe Totò. E mica è poco.

Paolo Cuzzo
20 giugno 2019 | 12:13
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA

Riapre la Galleria Principe: sarà protetta da una «calza»

Dopo anni di abbandono riapre la Galleria, ma pareti e stucchi sono ricoperti da reti

Paolo Cuzzo



Riapre la Galleria Principe. Ma si ritrova fasciata, avvolta in una sorta di garza tra lo stupore dei tanti turisti che l'hanno visitata. Pareti e stucchi sono ora ricoperti da reti che danno un effetto-calza. Dopo anni di abbandono al degrado, il Comune di Napoli aveva deciso di chiuderla: infiltrazioni d'acqua e le pallonate dei ragazzini che di notte la trasformavano in un campo di calcio ne avevano però messo a rischio caduta gli intonaci. Inoltre i colombi che ci vivevano lasciavano i loro escrementi sui fregi e sulle parti artistiche peggiorando la situazione, mentre di notte la galleria diventava terra di nessuno. Da qui, alla decisione di chiuderla completamente per gli interventi di messa in sicurezza; interventi che, però, non ne valorizzano le potenzialità. Si è poi riproposto il problema, analogo a quello della Galleria Umberto, di chiuderla di notte per preservarne la facciate interne da atti vandalici e pallonate dei ragazzini. Peccato che il Comune di Napoli, per motivi sempre diversi, non abbia mai portato avanti progetti che ne esaltassero storia e qualità architettonica: si è sempre molto discusso, ad esempio, della valorizzazione dei locali presenti al suo interno, magari da assegnare attraverso precise scelte merceologiche. Invece nulla. Sono soltanto arrivate le «calze» che ora l'anno pure interamente fasciata.

Paolo Cuzzo
19 giugno 2019 | 10:57
© RIPRODUZIONE RISERVATA